

*Sylwia Skuza**

Università Niccolò Copernico di Toruń

IL COLORE BIANCO ITALIANO E BIAŁY POLACCO – APPROCCIO SEMANTICO

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2018.012>

Date of receipt: 24.04.2018

Date of acceptance: 22.09.2018

The color white in Italian and Polish language – semantic approach. This paper consists of three parts. The first one describes theoretical studies on colour with particular attention paid to Berlin and Kay's theory, as well as to other significant linguistic studies, i.a. the ones conducted by A. Wierzbicka. This part also illustrates the status of research on colour in both languages of interest, i.e. Italian: M. A. Kristol, M. Grossmann, and Polish: R. Tokarski, I. Bjelajewa. The second part is mostly focused on etymology of the words biały and bianco, both in Polish and Italian. Additionally, attention is paid to the Pre-Indo-European etymology defining the white colour in both Romance and Slavic languages. The last part of the article analyses the semantic connotations of the white colour in idioms, paremies and literature.

Keywords: Italian bianco; Polish biały; archilexeme; idiom; language.

Kolor biały w języku włoskim i polskim – porównanie semantyczne. Pierwsza część artykułu opisuje stan badań nad kolorem, ze szczególnym uwzględnieniem prac B. Berlina i P. Kaya. W pracy uwzględniono także badania nad semantyką koloru prowadzone przez A. Wierzbicką, z uwzględnieniem badań prowadzonych przez M. Grossmann, R. Tokarskiego i I. Bjelajewą. Druga część pracy skupia się na etymologii słów biały w języku polskim i bianco w języku włoskim. Zwrócona zostaje uwaga na

* Sylwia Skuza – dr hab., Department of Italian, Faculty of Languages, Nicolaus Copernicus University in Toruń, e-mail: sylwia14@umk.pl, ORCID: 0000-0003-4621-9342.

praindoeuropejską etymologię określającą barwę białą tak w językach romańskich, jak i słowiańskich. Ostatnia część artykułu analizuje konotacje semantyczne barwy białej w idiomach, paremiach i literaturze.

Słowa kluczowe: biały; bianco; archileksem; idiom; język.

1. INTRODUZIONE

Le riflessioni sui nomi dei colori vanno sviluppate in diversi aspetti: diacronici, sincronici, etnolinguistici, psicolinguistici, semantici, stilistici ecc. Nel presente lavoro verrà analizzato il termine bianco in italiano e biały in polacco. Verrà anche analizzata l'etimologia e la semantica dei lemmi in ambedue le lingue di ricerca. Sembra difficile trovare un elemento legato alla vita dell'uomo che associ al colore bianco aspetti e simbologie totalmente negative. Relegato nel limbo dei cromonimi considerati né primari né secondari, a volte definito (insieme al nero) come il „non colore” al bianco viene assegnata la simbologia di molte situazioni importanti nella vita di un uomo che si rispecchiano nella lingua.

2. IL POSTO DEL BIANCO NELLA SEQUENZA TEMPORALE DI BERLIN E KAY

L'ispirazione per gli studi moderni sulla semantica del colore è stato senza dubbio il lavoro pionieristico dei due linguisti-antropologi Bernt Berlin e Paul Kay Basic Color Terms del 1969. I due ricercatori, sulla base dell'analisi del lessico dei colori di 98 lingue, basandosi su dati sperimentali, comunicazioni personali o fonti pubblicate, durante la ricerca sono giunti ai risultati che hanno confermato l'ipotesi iniziale: la categorizzazione cromatica non è casuale, le lingue acquisiscono i nomi dei colori secondo un ordine prevedibile e i punti focali dei termini basici si assomigliano in tutte le lingue.

Berlin e Kay hanno riconosciuto sette stadi nell'evoluzione dei termini di colore basici (Berlin, Kay 1969: 2–3):

Stadio I: black, white

Stadio II: black, white, red

Stadio IIIa: black, white, red, green (esteso nel blu)

Stadio IIIb: black, white, red, yellow

Stadio IV: black, white, red, green, yellow

Stadio V: black, white, red, green, yellow, blue

Stadio VI: black, white, red, green, yellow, blue, brown

Stadio VII: black, white, red, green, yellow, blue, brown, purple, pink, orange, grey
(questo stadio racchiude in seguito otto, nove, dieci o undici termini).

La sequenza temporale di acquisizione dei termini basici presentata da Berlin e Kay (1969: 4–5) non lascia dubbi:

			purple
black		yellow	pink
< red <	< blue < brown <		
white green		orange	
			grey

Come possiamo osservare solo i primi tre colori rimangono costanti nella classifica, mentre altri ricercatori hanno previsto una sequenza alternativa, lasciando aperti due diversi percorsi evolutivi risultanti dalla loro ricerca:

bianco e nero – rosso – giallo – verde – blu

bianco e nero – rosso – verde – giallo – blu

3. ETIMOLOGIA DEI LESSEMI BIANCO E BIAŁY¹

L'antica radice indoeuropea dei lessemi romanzi, tra cui l'italiano *bianco* e quelli slavi, insieme al *biały* polacco, è *bhā* „splendere” (Rendich 2010: 265). Nel sanscrito *bhās*, *bhāsati* significava „splendere”, „brillare”, „raggio di luce”. È pure molto significante il fatto che *bhās* in indoeuropeo² aveva anche il senso di „luce della mente”, „intelligenza”; questo conferma fortemente il legame indoeuropeo tra *luce* e *pensiero*.

¹ In italiano e in polacco funzionano anche gli altri termini, dalla stessa etimologia, che si riferiscono agli stessi cromonimi, cioè *biancore* e *biel*.

² Anche la parola polacca *świt* (alba) ha le origini indoeuropee. Nel sanscrito *śvit*, *śvetate* – significava *essere brillante* o *bianco*, *śvita* – *bianco*, *śviti* – *biancore*, *śveta* – *colore bianco*, *śvetanā* – *alba*. Da lì nacque la protoparola slava **svěť* l'antonimo della notte e del buio che significava proprio „la lucentezza”, „la brillantezza”. Possiamo qui notare la perfetta corrispondenza fra l'indoeuropeo e le lingue moderne nei significati legati ai fenomeni legati alla luce del giorno. (Zaręba 1954: 13, Zausznica 1959: 443; Długosz-Kurczabowa 2005: 488).

L'etimologia dell'aggettivo *bianco* è legata alla parola germanica, più esattamente longobarda, che appare verso il 716 nella forma *blank*, che significava *bianco, lucente*. Il dizionario etimologico nota anche come questo colore potesse essere applicato per prima al pelame dei cavalli³ già prima delle invasioni barbariche (Cortelazzo, Zolli 2011: 148).

Lingua romanza	Arcillessema indicante il colore <i>bianco</i> nelle lingue romanze
Catalano	Blanc
Francese	Blanc
Italiano	Bianco
Ladino	Blanko
Provenzale	Blanc
Portoghese	Branco
Rumeno	Alb
Sardo	biancu, àlbigu
Spagnolo	Blanco

L'antichissima radice *bhā* è stata mantenuta, come vediamo, in tutte le lingue romanze con eccezione però nel caso del rumeno dove abbiamo a che fare con il lessema *alb* proveniente dal latino *albus* che era considerato proprio l'arcillessema del colore *bianco* nella lingua latina⁴. La Grossmann (1989: 106) osserva che le relazioni semantiche tra i lessemi latini *albus* e *candidus* sembrano essere molto simili, pur con una differenza per quanto riguarda la dimensione delle opposizioni: gradazione della chiarezza *versus* gradazione della vivacità-intensità della sfumatura. L'evoluzione delle relazioni tra i termini indicati è stata analizzata da J. André⁵ (1949). Infatti, i Romani distinguevano fra due termini – color *albus* e color *candidus* – tanto nel loro significato proprio quanto nel senso figurato. „Candida è quella cosa che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l'avorio; e bianca è quella che non risplende, come la neve” (Grassi 1839: 51). I due termini erano quindi ben differenziati: il lessema *albus* accompagnava l'idea di pallidezza, mentre *candidus* quella della lucentezza.

³ A questo punto vale la pena osservare che la storia delle nominazioni dei mantelli equini è molto lunga e anche spesso complicata nei suoi particolari.

⁴ Maria Grossmann (1989: 105–106) riporta 36 lessemi dell'arcillessema latino *albus* che sono: *albens, albescens, albicans, albidulus, albidus, albulus, albus, argenteus, candes, candidas, candidulus, candidus, canes, canescens, canus, dealbatus, eburn(e)us, exalbatus, exalbidus, exaluminatus, incanus, interalbicans, lactens, lacteolus, lacteus, marmoreus, nivalis, niveus, peralbus, percandidus, praecanus, semicanus, subalbicans, subalbidus, subalbus, subcandidus*.

⁵ Jacques André, che studiò il sistema lessicale dei termini cromatici nella lingua latina, concluse che il latino possedeva un sistema di colori allo stadio V.

Nei significati metaforici *candido* la vince della mano sul *bianco*; poiché vale sincero, puro, mondo, casto, intatto, semplice, innocente qualità tutte che *bianco* non può avere. Diciamo cuor *candido*, *candidi* costumi, *candidissima* vita, stile *candido*, ma nessuno oserebbe dire cuor *bianco*, *candidi* costumi ecc. (Grassi 1839: 51–52).

Nella lingua italiana di oggi funziona benissimo il termine *candido* che ha mantenuto tutte le qualità del termine latino *candidus*, mentre il termine latino *albus* è stato sostituito dal lessema *bianco*.

L'aggettivo polacco *biały* proviene dall'antica parola protoslava *běľz* e il suo significato primario era *btyszczący, lśniący, jasny* cioè „brillante”, „luccicante”, „chiaro”. Il termine è quindi sempre legato alla radice praindoeuropea **bhelo* (imparentata poi con il protonordico *bāl* „fuoco” e con *bhāla*, proveniente dal sanscrito, che indicava „il chiarore”, „la lucentezza” (Boryś 2005: 26, Zausznica 1959: 443) che si menzionava nel caso dell'etimologia del termine *bianco*. L'aggettivo antico *běľz* diede la radice al termine legato al colore *bianco* in ogni lingua slava (Brückner 1993: 24–25). Nella lingua polacca però esso ha subito tante trasformazioni fonetiche, giungendo alla forma compiuta dell'aggettivo *biały*. Il lessema *biały* appare nei documenti scritti in antico polacco dal XIV secolo e il suo campo semantico è molto sviluppato (Bjelajeva 2005: 46–47).

Dalla protoparola *běľz* nacquero allora i lessemi che in tutte le lingue slave descrivevano il colore *bianco*, cioè *biłyj* in ucraino, *bjal* in bulgaro, *biľý* in ceco, ecc.

Area geografica	Paese	Arcillessema indicante il colore <i>bianco</i> nei paesi slavi
Slavi meridionali	Bosnia	Bijel
Slavi meridionali	Bulgaria	бял (bjal)
Slavi meridionali	Croazia	Bijel
Slavi meridionali	Macedonia	бел (biel)
Slavi meridionali	Serbia	бели (bieli)
Slavi meridionali	Slovenia	beli
Slavi occidentali	Polonia	Biały
Slavi occidentali	Repubblica Ceca	biľý
Slavi occidentali	Slovacchia	Biely
Slavi orientali	Bielorussia	белы (biely)
Slavi orientali	Russia	белый (bielij)
Slavi orientali	Ucraina	білий (bilij)

Come si osserva, la radice praindoeuropea *bhā* è rimasta negli arcillessemi indicanti il colore *bianco* sia nelle lingue neolatine che in quelle slave. È uno dei

rari casi perché la maggior parte degli arcillessemi che appaiono nella sequenza temporale di Berlin e Kay possiede un'etimologia molto più complicata e non omogenea, così come succede nel caso del termine *bianco*.

4. LE DEFINIZIONI E LA PERCEZIONE DEL BIANCO IN ITALIANO E BIAŁY IN POLACCO

Il *bianco* dissolve tutti i colori, il *bianco* rimuove pian piano tutti i contrasti. Wittgenstein (2000: 81) dice che „una cosa luminosa e priva di colori si chiama sempre *bianca*”. *Sopra il bianco non c'è colore e sopra il nero non c'è tintura* dice invece un antico proverbio italiano. La luce e il buio, il chiaro e lo scuro sono di fondamentale importanza per la vita dell'uomo e della natura, in quanto contrasti polari da ogni punto di vista. Il *bianco* e il *nero* rappresentano punto culminante del contrasto chiaroscurale nella pittura, realizzato appunto tramite l'opposizione *bianco – nero*. Questi due termini, pur essendo contrari, sono allo stesso tempo complementari: „Dico che il bianco che termina con l'oscuro, fa che in essi termini l'oscuro pare più nero, ed il bianco pare più candido” (Da Vinci 1804: 143).

Nonostante il fatto che l'elenco proposto da Berlin e Kay possa variare a partire dal quarto termine cromatico, l'ordine dei primi tre colori – *bianco*, *nero* e *rosso* – è fisso in ogni lingua e cultura. Sebbene i fenomeni cromatici siano stati indagati fin dall'antichità, fino al Settecento gli scienziati ritenevano che il *bianco* fosse il colore fondamentale della luce⁶ e che gli altri colori si ottenessero per addizione. La prima teoria sull'origine dei colori fu formulata nel 1672 dal fisico inglese Isaac Newton, il quale dimostrò che la luce, che vediamo *bianca*, è in realtà composta dai sette colori dello spettro solare. Newton ha quindi dimostrato che il *bianco* è formato dalla somma di tutti i colori che, in alcune occasioni, possono separarsi. Essendo il *bianco* un colore ad alta luminosità, ma senza tinta, spesso viene chiamato acromatico o addirittura „il non colore”. Leonardo Da Vinci scrisse (1804: 138) che „il bianco non è un colore, ma è in una potenza ricettiva d'ogni colore”.

Il *bianco* viene spesso contrapposto al *nero* come il *nero* viene contrapposto al *bianco*. L'associazione del *nero* con la notte risulta comunque più diretta e più ovvia che l'associazione del termine *bianco* con il giorno. Il legame tra il *bianco* e la buona visibilità sembra intuitivamente indubitabile⁷, non si tratta però della

⁶ Goethe (1999: 25) chiamò il bianco „rappresentante della luce”.

⁷ „Il bianco ha più chiara alluminazione e più oscura ombrosità che altro colore” (Da Vinci 1804: 331).

bianchezza visibile. Wittgenstein (2000: 25) constata addirittura che „ciò che è trasparente, rosso o giallo non è torbido. Torbido è il *bianco*”. Indubbiamente il *bianco* fa da sfondo migliore per tutti gli altri colori che sono ben visibili durante il giorno chiaro (in polacco *biały dzień* „giorno bianco”) anziché durante il crepuscolo. Inoltre gli altri colori sono più visibili su uno sfondo *bianco* o su una superficie *bianca*, per es. nel paesaggio innevato o su un foglio *bianco* (Wierzbicka 2006: 340) ecc. D’altro lato, secondo Wittgenstein (2000: 13), non è neanche sufficiente dire che la parola *bianco* si applica, appunto, all’immagine di superfici. *Bianco* va analizzato spesso come colore opaco: „non ci si può immaginare un’acqua che sia limpida e bianca, così come non si può immaginare un latte limpido” (Wittgenstein 2000: 9).

Anna Wierzbicka (2006: 340) sottolinea che, dal punto di vista semantico, il colore *bianco* è molto più complesso e problematico rispetto al *nero*, dato che questo colore ha il suo prototipo universale nella notte *nera* (cioè molto buia) come la pece⁸, mentre il *bianco* non ha un simile prototipo universale nel giorno chiaro o molto soleggiato (perché di giorno la gente vede tanti oggetti colorati). Wittgenstein (2000: 26) si domanda invece: „*bianco* non è ciò che toglie via oscurità”?

Le definizioni del termine *bianco* e del *biały* nei dizionari sono seguenti:

Definizione del lessema <i>bianco</i> nei dizionari italiani	Definizione del lessema <i>biały</i> nei dizionari polacchi
Proprio della sensazione visiva prodotta dalla luce solare o da luci di effetto analogo (Devoto, Oli 1995).	Di colore molto chiaro, come quello della neve o del latte (Polański, Dereń 2009).
Colore che rappresenta la somma dei sette colori dell’iride percepito come il più luminoso, il più limpido, il più chiaro (Dizionario Hoepli <i>online</i>).	Che ha il colore opposto al nero, il colore della neve, del latte; molto chiaro, pulito; nel senso figurato buono, felice, bello. (Długosz-Kurczabowa 2005)
Detto di tutto ciò che ha colore chiaro in antitesi a un equivalente scuro (Cortelazzo, Zolli 2011).	Che ha il colore della neve, del latte (Boryś 2008).
Di colore chiaro (spesso in contrapposizione a scuro o nero) (Vocabolario Treccani <i>online</i>).	Che ha il colore molto chiaro, come il latte. (Dizionario PWN <i>online</i>).

Analizzando le definizioni tratte dai dizionari si nota subito come quelle polacche alludano nelle prime frasi alle associazioni del *bianco* legate alla neve e al latte mentre quelle italiane si concentrano soprattutto sull’opposizione del *bianco* versus *nero/scuro*, fornendo subito il sinonimo del termine *bianco*, cioè

⁸ Smolista czerń nocy.

chiaro. Secondo Tokarski (2004: 37) i riferimenti prototipici nelle diverse lingue europee sono comunque legati al latte e alla neve. Questo è evidente in molti proverbi dove il termine *bianco-biały* appare soprattutto nelle descrizioni atmosferiche (*Quando la luna è bianca, il tempo è bello; se è rossa, significa vento; se pallida, pioggia*); questo colore lo percepiamo prima di tutto come sinonimo della neve (*Verde Natale, bianca Pasqua. Biała zima czarne siano zje*. Il bianco inverno mangerà anche il fieno nero. *Żebyś jak śnieg biała była, to ci i tak sadzy dowidzq*. Anche se tu fossi bianca come la neve, troveranno lo stesso in te qualche fuliggine); del gelo (*Bianco gelo, d'acqua è messaggero*); o della luce della giornata (*Bianco di mattina, buon tempo s'incammina. Rosso tramonto, bianco mattino – è la giornata del pellegrino. Gdy styczeń jasny i biały w lecie bywają upały*. Quando gennaio è chiaro e bianco d'estate arriverà il gran caldo).

L'associazione del *bianco* con la neve è frequente anche nella letteratura o nella poesia:

*Jest mistrzynią kontrastu między łoskotem a ciszą, między czerwoną krwią a białym śniegiem*⁹.

(W. Szymborska, Nienawiść)

È un maestro del contrasto tra fracasso e silenzio, **tra sangue rosso e neve bianca**.

(*L'odio*, trad. P. Marchesani)

Forma della stalla coi tetti bianchi di neve P. P. Pasolini, Canti di un morto
O, bryło stajni z dachem białym od śniegu trad. J. Mikołajewski

(...) *namioty z białego jak śnieg byssu* (H. Sienkiewicz, 207).

(...) *tende di bisso bianco come la neve* (C. Agosti Garosci, 338).

I collegamenti prototipici sono radicati fortemente nella lingua soprattutto tramite le similitudini racchiuse nelle paremie (*Czarny jak łabędź, biały jak kruk*. Nero come un cigno, bianco come un corvo¹⁰) e abbondantemente negli idiomi:

Le principali similitudini italiane e polacche sono spesso simmetriche:

bianco come il latte – biały jak mleko quindi bianchissimo;

bianco come la neve – biały jak śnieg cioè essere di un candore immacolato;

⁹ Delle associazioni fra il *bianco* e il *rosso* ho scritto (Skuza 2014: 103–106) nel sottocapitolo „Rosso-czerwony come il colore del contrasto (*rosso vs bianco, rosso vs nero*). Cfr. pure (Pastoureau 2008: 39–43).

¹⁰ Il proverbio intende l'impossibilità di un evento o di una cosa.

bianco come un cigno – biały jak łabędź;

bianco come un giglio – essere candido e puro, riguarda anche carnagione. In polacco simmetricamente esiste l'espressione: biały jak lilia oppure czysty (puro) jak lilia però piuttosto nel senso di „innocente”;

bianco come un morto – pallido in relazione a uno spavento, in polacco il termine bianco va sostituito con la parola blady (pallido): blady jak trup;

bianco come un panno lavato (come uno straccio lavato, come un cencio lavato) – blady jak płótno cioè: bianchissimo nel senso di molto pallido;

merlo bianco; essere raro come un merlo bianco – biały kruk; być białym krukiem si riferisce ad una cosa rarissima da trovare; significa anche essere una persona poco comune, di rare qualità;

diventare bianco come un lenzuolo – poblednąć jak prześcieradło.

Le similitudini polacche riguardano tanti altri oggetti e sono soprattutto: *biały jak* (bianco come): *alabaster, marmur, chusta, gołąb, kość słoniowa, kreda, opłatek, perły, płótno, ser, ściana* (l'alabastro, il marmo, un fazzoletto, una colomba, l'avorio, la creta, il gesso, il cigno, l'ostia, le perle, il lino, il formaggio, il muro).

La tendenza a paragonare il colore agli oggetti materiali è molto popolare sia nella lingua parlata (similitudini, fraseologismi) che in quella scritta:

(...) Chcę ją mieć w domu moim dopóty, dopóki głowa moja nie będzie tak biała, jak szczyt Soracte w zimie. (H. Sienkiewicz, 14)

(...) Voglio averla nella mia casa fino a quando il mio capo non sarà bianco come il Soratte d'inverno. (C. Agosti Garosci, 24)

Liga, z twarzą białą jak płótno, całowała jego rękę. (H. Sienkiewicz, 32)

Ligia, col volto bianco come un panno lavato, gli baciava la mano. (C. Agosti Garosci, 51).

I proverbi in cui troviamo l'arcilessema *bianco* o le sue sfumature alludono spesso anche alle nozioni legate al livello di pulizia e alla nettezza degli oggetti:

Chi veste bianco mostra puritade. Semplice netta e pietosa fede, Casta verginità, somma bontade.

Tutto il bianco non è farina.

Aniołowi lekko białym być, ale diabłu trudno mydłem myć. (Per un angelo è facile essere bianco, ma ad un diavolo è difficile lavarsi con il sapone.).

Bielszy niż wszystko białe. (Più bianco di tutto ciò che è bianco).

Biało nie biało, aby wodę widziato. (Bianco o non bianco, importante che sia lavato).

Nelle paremie si rispecchia anche la superiorità del *bianco*: *Z białej się kokoszy urodził.* (Letteralmente: È nato da una gallina bianca. Cioè: ha molto successo nella vita), *Chi ha cavallo bianco e bella moglie, non è mai senza moglie.*

Nella lingua polacca lo sviluppo del significato del colore *biały* va in due direzioni: da un lato questo colore dimostra un legame con i fenomeni della luce e del brillare; dall'altro lato il colore è legato coi colori che sono vicini al *bianco*¹¹, trovandosi sulla linea dei colori neutrali. E in questo modo *biały* descrive la luce del giorno (*il giorno chiaro, biały dzień*), il colore dell'argento (cioè la tinta e la lucidità) e per lo più con questo aggettivo si descrive (frequentemente nel linguaggio poetico) il colore *grigio* dei capelli. Lo sviluppo del significato del colore *biały* fa sì che questo colore allarghi il suo significato sul colore *argenteo*, sui fenomeni della luce e sui colori assomiglianti al *bianco*; allo stesso tempo capita che l'uso dell'aggettivo *biały* venga limitato e sostituito coi sinonimi *chiaro, pallido o grigio*.

Si possono notare tanti proverbi che usano il colore *bianco* per descrivere i capelli, il colore della pelle o il colorito del viso. La situazione si complica però dato che il polacco usa soprattutto il termine *siwy* (canuto) per indicare il colore dei capelli di una persona anziana, raramente *biały*, mentre in italiano coesistono sia termine *bianco* che *canuto*. Inoltre, la lingua italiana usa il lessema *bianco* anche in riferimento al colore chiaro, *biondo* dei capelli, per es.: *A donna bianca bellezza non le manca*¹².

Chi mi vuol bene mi fa arrossire, chi mi vuol male mi fa imbianchire/impallidire.

I capelli bianchi sono testimoni falsi.

I pensieri fanno mettere i peli canuti.

Le preoccupazioni fanno venire i capelli bianchi.

Quando la barba fa bianchino, lascia la donna, e tieni al vino.

¹¹ Etimologicamente il lessema polacco *blekitny* (che descriveva, ancora nel Quattrocento, i colori *blu insaturi*, si estese in seguito anche a quelli saturi) proviene dall'antico ceco *blankytný* che indicava il *blu chiaro*. Si vedono comunque legami con il germanico *blank-hīt* (chiarore), il francese *blanc*, l'italiano *bianco* o lo spagnolo *blanco*.

¹² In polacco usare il termine *biały* riferito ai capelli di una persona giovane e attraente è inaccettabile. Sulle notevoli differenze nel campo semantico italiano e polacco riguardante il colore chiaro dei capelli umani e del pelame degli animali ho scritto in: Skuza 2014: 178–193.

Choć siwa broda, ale myśl młoda. Non importa barba bianca, basta che sia pensiero giovane.

W brodzie siwizna, a diabeł w sercu. Barba canuta, ma nel cuore diavolo dimora.

La situazione legata alla terminologia è uguale pure nel caso degli idiomi: *Far venire i capelli bianchi a qualcuno – osiwieć przez kogoś* cioè dare molte preoccupazioni a una persona, facendola in questo modo invecchiare precocemente; altro significato è: spaventare, terrorizzare (anche una persona giovane può incanutire di colpo a causa di uno spavento).

5. CONCLUSIONI

Le osservazioni e gli esempi riportati mettono in rilievo i legami fra i termini *bianco* e *biały* (attestati abbondantemente nelle *paremie*, negli idiomi e nella letteratura) e la luce, il chiarore, i riferimenti prototipici connessi al giorno o alla neve in ambedue le lingue di ricerca. Le differenze che si possono osservare riguardano soprattutto l'uso del termine *bianco* in italiano riferito al colore dei capelli chiari non solo canuti, mentre la lingua polacca predilige il termine *biały* esclusivamente¹³ per il colore canuto dei capelli umani.

BIBLIOGRAPHY:

- André J., *Étude sur les termes de couleur dans la langue latine*, Klincksieck, Paris 1949.
 Berlin B. Kay P., *Basic Color Terms. Their Universality and Evolution*, Berkeley 1999.
 Bjelajeva I., *Niepodstawowe nazwy barw w języku polskim, czeskim, rosyjskim i ukraińskim*, Warszawa 2005.
 Boryś W., *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Kraków 2008.
 Brückner A., *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Warszawa 1993.
 Cortelazzo M., Zolli P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 2011.
 Da Vinci L., *Trattato della pittura*, Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1804.
 Devoto G., Oli G., *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze 1995.
 Długosz-Kurczabowa K., *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Warszawa 2005.
 Goethe J.W., *La teoria dei colori*, Milano 1999.

¹³ Quindi, anche se una persona giovane ha dei capelli molto chiari, proprio bianchi, in polacco essi verranno indicati per forza come *jasny blond* (biondo chiaro) o *platynowy blond* (biondo platino), mai come *białe włosy* (capelli bianchi).

- Grassi G., *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Livorno 1839.
- Grossmann M., *Colori e lessico. Studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino e ungherese*, Tübingen 1988.
- Pasolini P.P., *Bluźnierstwo*, trad. J. Mikołajewski, Warszawa 1999.
- Pastoureaux M., *Nero. Storia di un colore*, Milano 2008.
- Polański E., Dereń E., *Wielki słownik języka polskiego*, Kraków 2009.
- Rendich F., *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indo-europeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Roma 2010.
- Skuza S., *Rosso, giallo, blu. Un'analisi etimologica sui colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica*, Toruń 2014.
- Tokarski R., *Semantyka barw we współczesnej polszczyźnie*, Lublin 2004.
- Sienkiewicz H. [1896], *Quo vadis?*, Kraków 2004.
- Sienkiewicz H. [1928], *Quo vadis?*, trad. C. Agosti Garosci, Milano 2003.
- Wierzbicka A., *Semantyka. Jednostki elementarne i uniwersalne*, Lublin 2006.
- Wittgenstein L., *Osservazioni sui colori*, Torino 2000.
- Zaręba A., *Nazwy barw w dialektach i historii języka polskiego*, Wrocław 1954.
- Zausznica A., *Nauka o barwie*, Warszawa 1959.